

sere in nessun modo influenzato dagli effetti transitorii dei nostri temporali. Se così non fosse, il timore solo che un voto contrario a ciò che il ministro propone, possa significare un voto contrario a qualche cosa che sta tanto in alto nel nostro sistema, mi turberrebbe profondamente la coscienza, tanto più che sono dolente di non potere seguire l'onorevole Giolitti, nelle sue teorie che non mi paiono abbastanza giuste in ordine al principio costituzionale, mentre sono sincere indubbiamente per ciò che si riferisce alla profondità dei suoi sentimenti personali. (*Com-menti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli per fatto personale.

Celli. Veramente l'onorevole Giolitti mi attribui, relativamente a taluni miei illustri colleghi, un'opinione che io non ho affatto manifestata.

Io ho detto soltanto quello che nessuno potrà disconoscere, cioè, che nel Consiglio superiore di sanità è entrato anche qualche Carneade.

Che ve ne sia, l'onorevole Giolitti lo sa meglio di me; ed io non alludo certo a quegli egregi scienziati, che egli, per fare della burletta fuori proposito, ha menzionato alla Camera. Quanto al discentramento, io lo intendo in un senso affatto diverso da quello che l'onorevole Giolitti ha voluto far credere oggi alla Camera. Io non voglio il discentramento negli studi; agli studi devono pensare le Università, e, in questo senso, discentramento ce n'è; voglio il discentramento dei servizi e, principalmente voglio che questi servizi siano discentrati al centro e più anche alla periferia, dove, così come son fatti, non corrispondono all'ideale, al quale è ispirata la legge sanitaria.

Alle altre osservazioni fatte dall'onorevole Giolitti, crederei tempo perso, se anche il regolamento me lo permettesse, il rispondere.

Presidente. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole De Felice. Indichi il fatto personale.

De Felice Giuffrida. Starò nei limiti di una brevissima risposta.

Volevo fare osservare al presidente del Consiglio, che egli nella sua risposta non ha fatto che sorvolare sui gravi fatti da me denunciati.

Presidente. Questo non è fatto personale.

De Felice Giuffrida. Farò una replica brevissima: questa sarà il mio fatto personale.

Su ciò che riguarda la pubblica sicurezza in Sicilia e specialmente sul fatto gravissimo a cui ho accennato, circa ad un furto perpetrato nel centro di Messina, e che dalla pubblica sicurezza venne denunziato come una simulazione di reato (cosa molto grave e che credo abbia impressionato assai gran parte della Camera), l'onorevole presidente del Consiglio, sgattaiolando, mi perdoni, non ha risposto. Non ha risposto a parecchie altre cose; a qualche cosa ha risposto quasi con una barzelletta. Ma, quando si tratta di cose così serie, le barzellette non sono permesse.

Presidente. Ma questo non è fatto personale.

De Felice Giuffrida. A Catenanuova, per esempio, non è vero che ci fossero due processioni, una religiosa ed una in onore di Garibaldi. Che le autorità abbiano avuto timore che ci fossero queste due processioni, può essere; ma realmente, all'ora in cui avvennero i fatti, non c'era che la sola processione fatta in onore di Garibaldi.

Poteva naturalmente la mattina esserci stata una processione religiosa, come c'è stata in molti altri Comuni, ma il dopo pranzo si voleva solo fare una processione in onore di Garibaldi.

Il divieto quindi si riferiva unicamente a quest'ultima processione.

Presidente. Ma questo non è fatto personale.

De Felice-Giuffrida. Ho finito.

Per il fatto di San Giuseppe Jato, l'onorevole presidente del Consiglio ha risposto che non sa cosa fare se l'autorità giudiziaria ha fatto procedere all'arresto di alcuni, ed ha messo in libertà altri.

Mi permetta che gli osservi che l'autorità giudiziaria non procede che in seguito ai rapporti del delegato di pubblica sicurezza, il quale pare che si sia prefisso quasi quasi di perseguire, di spaventare tutti i soci del *Fascio* dei lavoratori.

Presidente. Questo non è fatto personale. Ella risponde al discorso del ministro.

De Felice-Giuffrida. Ma anche gli arrestati di Serradifalco erano stati deferiti all'autorità giudiziaria, che li aveva convalidati e poi, a processo fatto, li dovette mettere in libertà, poichè quegli arresti erano stati fatti in seguito a suggerimenti dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'arresto del dottor Barbato non è stato